

È quest'è tutto per quanto riguarda la presentat. del
nostro gruppo. Mi pare ^{di aver dato esempio di} buona volontà ^{credendo}
ridotti a queste poche parole una attività che, come
quella dell'Avferia, può ventare un inizio negli
anni immediati successivi a quelli della guerra.

Ma ^{la} presentat. del nostro gruppo, e di quelli che
successivamente vorremo intervenire, non si esaurisce,
a mio avviso, ~~in~~ nel ^{una storia culturale} significato, per così dire,
storico - o ^{di} cronaca - ~~che~~ ^{anche} deve avere un signif.
- ed è ciò che più conta - anche politico.



associazione
culturale
TEATRO 7
di venezia

(3)

sede: s. Polo 2870/a - 30125 - Venezia. tel. 041/5221213
uff. stampa: Maria Teresa Toffano, tel. 041/5222522 - 041/5221213

comunicato stampa

L'Associazione culturale Teatro 7 di Venezia organizza per sabato 27 ottobre 1990 alle ore 10 presso la scuola dei Calegheri a san Toma' un convegno dal titolo: "LA BELLA COMPAGNIA, ovvero recitare a Venezia", giornata di riflessione sul teatro dal 1945 a domani.

infelici, prima di tutto,

La data di partenza, 1945, vuole significare che e' bene, per il varo di qualsiasi progetto, partire dall'esistente. ~~Altrimenti si rischia~~ che per ogni nuovo "Ente" si verifichi una crisi di rigetto, come puntualmente e' successo a Venezia, persino quando l'iniziativa fu presa da un uomo di teatro come Paolo Grassi.

*Non
e' solo
rifiell,
per con-
dite,
della
VITA
che,
in ogni
caso,
non
deve
essere
distinta.
Il fell
e che
non
rifiell
l'esistente*

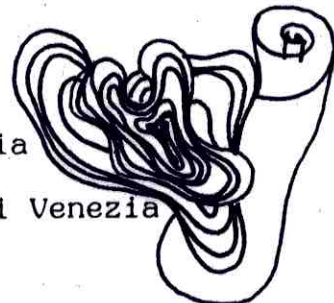
Ora, a Venezia e' accaduto che, nell'assenza di ogni forte iniziativa di politica culturale teatrale, si siano sviluppate, con varie fortune, molteplici esperienze, alcune delle quali senz'altro notevoli per durata ed impegno artistico.

Questo fenomeno, se in un certo senso puo' aver nuociuto all'instaurarsi di un organismo unitario tipo Teatro Stabile, come in tante altre regioni italiane, d'altra parte ha creato una situazione in perfetto accordo con il "genio" del Veneto e particolarmente di Venezia, una citta' che non e' stata progettata da un "architetto", ma che si e' venuta formando nel tempo seguendo le leggi della natura e dei successivi adattamenti. ~~Il risultato, a quanto pare, non e' disprezzabile.~~

Questo per la partenza dal 1945. Ma cio' che conta e' il "domani".

A questo proposito cancelliamo subito l'ipotesi che il convegno si risolva in un "cahier de doléances". Speriamo piuttosto che dalla discussione nasca una certa chiarezza ed un qualche impegno. Inizio alle ore 10 con i saluti inaugurali e le relazioni di Nicola Mangini, Carmelo Alberti, Arnaldo Momo e Dario Ventimiglia; si prosegue nel pomeriggio con gli interventi. Le adesioni pervenute sono un buon segno per la riuscita dell'iniziativa:

- Il Sindaco di Venezia
- Ministero del Turismo e dello Spettacolo
- Assessorato alla Cultura della Regione Veneto
- Assessorato alla Cultura della Provincia di Venezia
- Assessorato alla Cultura del Comune di Venezia
- Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Venezia
- Accademia delle Belle Arti di Venezia





associazione
culturale
TEATRO 7
di venezia

Alea, centro studi europei

ARTE VEN

Associazione Veneziana Albergatori

Centro Teatrale di Ricerca

Federazione Italiana Teatro Amatoriale

Fondazione Bevilacqua La Masa

Fondazione Querini Stampalia

Istituto Internazionale per la Ricerca Teatrale

Provveditorato agli Studi di Venezia

TAG Teatro

Teatro all'Avogaria

Teatro La Fede delle Femmine

Teatro Modo

Teatro del Ridotto

Universita' Popolare di Venezia

Veneto Teatro

Basili pensare che ^{nel} il 'primo regolamento' di VE, (4
^{metafisica} ~~non~~ al posto delle 'ideali' ~~rette~~ vie, rette e 'della
I legge prospettica, il cammino e l'effetto della
rimostrati dei canali.

VE non nasce 'tutta cruda' dal cervello di Giove,
ma ha bisogno dei naturali 'note mesi'.

Il risultato, tuttavia, non pare disprezzabile, se perfino
un architetto come Le Corbusier ci ha lavorato del suo

Noi chiediamo che del modello di VE si debba
tener conto, anche se non pretendiamo, da venerare
colli, che sia l'unico: sarebbe una contraddizione
con quanto ho ^{più} detto.

In altre parole, la data 1945 non vuole essere
in contraddizione col domani, ^{l'altro termine presente nel} del titolo del nostro convegno
il 1945 vuole essere, anche, il richiamo a
imporre il dibattito su un piano culturale -

Chiediamo con forza quest ^{nostro} diritto agli amministratori
della città, provincia, regione: che il dibattito, appunto, abbia
una ^{impulsione} impulsione culturale e interlocutori disposti a discutere su questo piano.
La difesa di quest ^{nostro} diritto ~~è~~ ^{che} ~~deve~~ ^{essere}, prima di

Tutt, il rifiuto ad essere relegati nella ~~decaduta~~
cultura provinciale di una ^{presenza} cultura locale, che
sempre più rischia di ridursi alla vendita delle
'pandollette' e dei 'pelsi' Venti di Murano per turisti.

Noi siamo contro il duplice provincialismo del colore
folcloristico e della ^{a-critica} ~~superficie~~ acquiescenza a tutt'ciò
che viene da fuori con etichette più o meno illustre.



associazione
culturale
TEATRO 7
di venezia

(5)

VE è un'isola, ma la sua grandezza è nata dall'ombro e dal dialogo con il Mediterraneo, l'Eu., l'U. (in ordine cronologico). Anche grande, nel Rinascimento, ha chiamato in città i Toscani, ci sono sempre stati, più, interlocautori con i porti che i Toscani stessi sono diventati, in un certo senso, ~~è~~ veneziani; e sono stati inseriti, ad ogni modo, dentro la città nel rispetto delle sue strutture.

Questo dialogo, cred. ^{è oppi} allora rispettato ^{VE} nelle arti figurative e nella musica; non così nel T. che, non a caso, è un'arte che non può prescindere da strutture complesse, dove più soffrono. si deve avvertire la presenza di una volontà politica.

In quest campo, a VE, si va a volte: dell'ipotesi ^{di} esaurite tutte l'attività T. in quella dei puppi,

~~ipotesi con cui mi sono sempre dell'contrario, permettendo al tentativo di~~
~~per testimoniare alla eliminazione professionale eliminando~~

di fatto
ogni realtà teatrale locale cittadina: o, al massimo, ^{di} ^{chiederla} ^{in un} ^{piatto} ^{di} ^{tipo} ^{assistenziale}.
Sino a quel che all'ipotesi di affidare tutta alla gestione dei puppi teatrali io mi sono, ^{impossibile, allora,} ^{opposto}, passando, a quei tempi, per testimonio. Ma non si hanno solo di buon

senza e di retta coscienza - ^{Ricordo, e tale proposito, una} ^{Beata} ^{Maria} ^{della} ^{Celestina} ^{di} ^{de} ^{Rojas},
Da Calisto che in compenso dell' ^{intercessione} per la conquista
di Melibea ^è ^{il} ^{piatto} - "fandi tutti nell'che vuoi" - la soffiare sufficiente

Si parla, dunque, di discutere di concreti:
modelli e non di ~~progetti~~ ^{progetti} propriamente spolti in un
futuro ~~se~~ ideale senza neppure 'prime pietre'.

(6)

↳ Incomincio con una domanda: che posizione occupa
il T. Gold all'interno della politica tecnica veneziana?
Giorgio Peter, a quanto ne so, ha ^{senza entrare nel merito delle mie scelte,} ~~temperato~~ alle
richieste: 1) una rassegna delle compagnie italiane che
una volta si dicevano 'di peso'; 2) una produzione profi-
(Aspettando Gold di Beckett); 3) l'ospitalità ad un grande
esperto americano (Bergman). A questo punto, ~~non so per~~
~~iniziativa di chi, il~~ discorso si interrompe: il rapporto con le compagnie
e le attività forse locali non viene neppure impostato,
neppure per ^{quei progetti} ~~quelle attività locali~~ - vedi ^{il testo di} Carl Gold - dove
il T. Gold viene in rotta di collisione con iniziative
già da lungo tempo affermate in città - vedi lezioni e
letture ^{da noi svolte da una ventina di moltissimi anni} ~~in quella Casa di Gold~~ ^{in collaborazione con il prof. Mayra}.

↳ Si crea con una specie di schizofrenia, per
cui il T. Gold viene a configurarsi come una
specie di chiuso portilizio sul tipo 'vetero-stabile',
quando ormai si è in un'epoca 'post-stabile'.
E questa schizofrenia ^{forse} non riguarda soltanto
le compagnie tecniche veneziane, ma tutta la cultura
che al T. più o meno direttamente si riferisce; solo
qualche lezione di universitari, non mi risulta che
si siano instaurati rapporti ^{nei} con il Conservatorio
Benedetto Marcello, né con l'Accademia d'BB.AA.,

Quest'anno la Regione, ^{riconoscendo anche del Ministero,} rischiando di saltare per (8)
mancanza di fondi nelle casse comunali, ma il T. 7,
il TAG e il T. di Ricerca di Ennio Bionchi hanno deciso
di rischiare in proprio, addirittura allargando
gli spazi di intervento, dal tradizionale giardino di
Ca' Rezzonico, al campo di S. M. Formosa, al giardino
di Villa Hermit alla Giudecca.

Nonostante la stagione ormai troppo avanzata, si può dire
che la regione abbia avuto successo, sia per la diretta
presenza di pubbl., sia per il ^{grande} risultato dato dalla
stampata, che generosamente ha voluto sostenere il nostro
colappio tentativo.

Il Comune e la Regione FAV. d'EST.
possono essere momenti per la produzione di nuovi
spettacoli delle nostre compagnie che hanno deciso,
almeno inizialmente per queste occasioni, di costituire
un unico ufficio referente, in modo che il dialogo
con gli amministratori sia più facile, e che i
progetti possano essere più equilibrati, inseriti
come sarebbero in un unico progetto, bilanciato secondo
le necessità delle varie produzioni tecniche.

Quest'anno primo passo. Non si escludono poi
collaborazioni più strette in campo artistico, fino alla
~~produzione collaborativa per la~~ produzione ^{in comune} di spettacoli
particolarmente impegnativi.

A quest punto si tocca un tosto doloroso:
 non è un caso che, come occasione di attività,
 siano venute in mente, per prima cosa, le stagioni
 del Carnevale e quella estiva: due momenti, cioè,
 in cui gli spazi propriamente teatrali possono essere
 affiancati da sistemazioni provvisorie e di struttura
 all'aperto.

Del punto di vista degli spazi propriamente detti,
 una città che nel '700 è stata, da quest punto
 di vista, la I^a in Eu., e che attualmente sede
 di un Festival internazionale di grande tradizione.
 Conservate le Teche della Fenice alla Musica, ~~chiuso~~ il Malibum
 e destinato, pure, a sostegno della Fenice, ~~lo stato~~ ~~è chiuso~~
 in rovina il T. di S. Giovanni, che per molti anni fu
 sede della ~~Teche~~ ~~di~~ ~~Malibum~~ e che aveva ospitato
 tante volte ~~la~~ ~~Biennale~~, ~~lorsich~~ cadere le occasioni
 dei cinema-teatri, come l'Uli e il S. Margherita,
 sopitati dall'Università, ~~trasformati~~ ~~techi~~ ~~locali~~ ~~periferici~~
 come quello dei Frari, in sole poche, minacciate di
 spetto il T. del Ridell, che pure, a proposito di
 quest si diceva prima, per merito di Ferd. Scarpa,
 aveva saputo ospitare, accanto alle compagnie veneziane,
 quelle italiane e Techi d'Avanguardia - come il Living Theater
 e Carmel Bene, allora promettente uomo di T., ed
 ora sostenitore - a caro prezzo - dell' "impossibilità" di fare
 T. in Italia: si è subito messo alla Biennale

di nominarlo direttore perpetuo del Setto T., (10
visti che per i miei esperimenti non c'è bisogno

di Testi, ^{e anche} forse una sola ^{le porte e} "colt" ^{le porte e} i balconi seri".

^{In tale premessa di sper' il}
M.T. Gold, ^{affettuosità}, nonostante i miei difetti

- un 'mountain' ^{tra} dal punto di vista estetico,
~~non da quello~~ ^{e pure} di macchina Teste - , di vent'anni perciò

~~affettuosità~~ una rete irrinunciabile, ~~per quanto~~ ^{molto modesta} ~~essendo~~
~~le produzioni veneziane~~ in attesa che altri ~~spesi~~ luoghi
più modernamente ^{concipi} siano giustificabili. Su quest punto

si potrebbero dare alcuni suggerimenti, ^{è ovvio che} ma ~~in attesa~~
^{per le relazioni occorrono tempi più o meno lunghi; e in attesa.}
↓ della pellina, ci si deve accontentare delle note.

Una rivista potrebbe ancora venire dell'editore
VE, dei miei palotti - museo che, se Dio vuole,
non possono essere trasformate in supermercati come
i cinema.

Oltre a Casa Goldoni, dove collaboro da decenni con
il prof. Marzini - io di cui, per non scotoppiarmi,
ho con oramai - decenni e non più a unità -
devo ricordare almeno Co' Pesaro e Co' Restucci,
che secondo una politica ^{museale} culturale moderna, il
prof. Romanelli, ~~insieme~~ ^{e il} dottor Pedrocchi e
ha ^{sempre} ~~sempre~~ aperto alla nostra
attività che ~~hanno~~ ^{hanno} sempre stimolato e generosamente
appoggiato.

Suo spot di grande suggestione, adatti a
spettacoli appositamente pensati, e che
opportunitamente reclamizzati potrebbero essere adatti
anche ad un turismo qualificato, in accordo con
il binomio venerabilità/internazionalità. (11)

Un ultimo appunto: ~~quell~~ ^{della} ~~conservazione~~ di
una cultura che, per ~~l'entità~~ ^{non ha mai cancellato} di essere nazionale,
o internazionale, ~~non si~~ ^{non ha mai cancellato} ~~possibile~~ cancellare il
termine venerabilità. Si potrebbe andare, a colpi
di questa mia tesi, molt' in là, ~~si~~ fino alle origini
stesse della città, ma basterebbe ricordare il nome di
Gold, autore, indiscutibile, venerabile, italico,
europeo.

^{per la} Conservazione del patrimonio teatrale non basta
i libri: c'è bisogno della parola detta, del suono,
dei gesti, del corpo.

C'è bisogno, dunque, di una scuola.
Qualche anno fa era stata fatta l'ipotesi, per fortuna
abortita, di ^{affidarsi ad} Albertosi, di nuovo un deus ex machina
paracadutato in lingua, con il solito cancell della
ricerca di un nome, senza tener conto di cosa,
in una scuola di T. a VE, si della insegnare.
Per ricevere bene, ^{ottimo} Gold, ad esempio, bisognerebbe tener
conto di Brecht e Tancrè.

A VE scuola di T. non mancano; basterebbe (12
ricordare l'Algeria e, accanto a questo, il
problema di altre iniziative. Il problema anche più
sarebbe forse quello di un progetto che rappresentasse
l'esistente. Ma in questi punti noi dobbiamo avere
accanto, come naturale integrat. di un discorso
di politica culturale che veda VE in un rapporto
europeo e internazionale.

Concludo con una speranza, leggendo cioè ^{di un brano}
del programma culturale della giunta attuale,
che impegno a mantenere fede ai suoi propositi,
in campo tecnico ^{e cioè} il sostegno ad alcuni
processi che però non sono, come si afferma,
«de tempo arenati», visto che alla loro spesso
annunciate - non voglio dire 'spenta' - morte,
risponde sempre qualche fatto concreto di vite.

~~Ecco dunque i processi che la giunta
si impegna a sostenere: Legge del Document ufficiale~~

Nel frattempo...

una copione... voce.

una forma d'arte... come VE

leggere a pag. 82

9.0 La Cultura

9.1 La strategia generale

Nonostante l'offerta di cultura a Venezia sia di molto superiore alla media Nazionale è rimasta finora in ombra, a livello complessivo e nelle stesse istituzioni, la definizione di una prospettiva di fondo sul ruolo che Venezia è chiamata ad assolvere nella nuova Europa.

Tale lacuna impone una ricalibratura degli obiettivi da perseguire in questo settore finalizzandoli allo sviluppo di una politica culturale legato ai valori guida del modello di sviluppo veneto e veneziano, ancorato su valori etici e di elevazione morale e sociale.

Il rispetto dei valori della personalità dell'uomo, tra la tutela delle tradizioni e l'apertura ai cambiamenti offerti dalla società contemporanea hanno costituito nel passato e costituiscono tuttora i tratti caratteristici della cultura veneta.

L'apertura a modelli, esterni ad esperienze cosmopolite, unitamente alla capacità di fonderli e armonizzarli nella propria cultura hanno fin qui caratterizzato i tratti della tradizione veneziana.

Da queste due vocazioni scaturisce l'obiettivo di realizzare un programma di sviluppo culturale per l'area veneziana che sintetizzi queste due valenze.

Tale sintesi comporta a nostro parere la possibilità di razionalizzare le esperienze fin qui maturate armonizzandole con la sperimentazione di nuove forme di produzione culturale.

I principali problemi nella gestione dell'offerta di cultura sono collegati alla tipologia di Venezia e riguardano principalmente::

- la difficoltà d'individuare con precisione l'interlocutore, in quanto proveniente soprattutto dall'esterno;
- lo scarso livello d'integrazione tra i due nuclei urbani (centro storico e terraferma);
- la presenza di notevoli effetti di disturbo sulla realtà quotidiana dei residenti provocati dall'impossibilità di governare in modo programmatico il flusso turistico;
- l'inesistenza di una maglia produttiva e industriale diversificata e la prevalenza di una monocultura turistica e commerciale.

Venezia , che vive prevalentemente sul turismo giornaliero, ha dato origine a una mentalità che pretende di subordinare alla logica turistico-commerciale la realtà culturale.

La forte presenza di giacimenti culturali già scoperti e riconosciuti a livello internazionale finisce per diventare un fattore regressivo anzichè propulsivo: da città d'arte Venezia si è tramutata in città "rentier" in cui oltretutto solo una ristretta gamma di attività economiche beneficia delle ricadute positive del turismo.

Il circuito dei beni culturali necessita invece di un retroterra articolato, in grado di assorbire le pressioni del consumo turistico, individuando nel rapporto tra società civile e società del tempo libero la più corretta fruizione del patrimonio storico-artistico.

Al veneziano si sta sostituendo un nuovo residente, privo di radici, che crea uno stato di sospensione all'interno del quale non accade nulla di operativo: tutto ciò che accade è esterno alla città.

Ciò ha portato Venezia ad essere sempre più "vetrina" e città-spettacolo, un centro artistico i cui fruitori manifestano scarse relazioni con il bene culturale stesso.

La realtà veneziana proprio perchè realtà di turismo e di servizi ad esso collegati richiede una nuova immagine culturale del turismo stesso.

Se la città vuole assumere un ruolo di riferimento in questo settore è necessario che soddisfi tutte le esigenze che sono richieste da sempre più ampie fasce di popolazione che visitano il mondo, così come già avviene per le grandi capitali europee, frequentate proprio per i servizi e le occasioni che sono in grado di offrire.

La preoccupazione dell'Amministrazione dovrà quindi essere la predisposizione delle strutture, a livello materiale ed istituzionale, la garanzia di adeguati strumenti di promozione, favorendo la capacità di autogestione ed evitando nel contempo la creazione di rendite parassitarie, nocive alla stessa crescita culturale.

La grande occasione che si prospetta per Venezia, e che non va lasciata cadere, è quella di essere luogo di dialogo tra l'Occidente e l'Europa dell'Est riprendendo così il ruolo di Porta dell'Oriente.

Le nuove realtà chiedono un luogo in cui confrontare non solo le esperienze culturali, ma soprattutto dove poter discutere la loro stessa

evoluzione istituzionale.

Venezia può e deve fornire adeguate risposte a queste esigenze: le sue Università e le sue Fondazioni culturali possono essere sicuro punto di riferimento, di incontro e di confronto.

Anche un ente sovranazionale, emanazione dello stesso Consiglio d'Europa, può trovare a Venezia valida e stabile collocazione per queste necessarie ricerche istituzionali; in tal senso la maggioranza si impegna a sostenere con forza la candidatura di Venezia a sede dell'Agenzia Europea della Cultura.

9.2 Le politiche di settore

9.2.1 - la realtà museale

le realtà museali veneziane presentano da un lato problemi di spazio, che vanno attentamente esaminati, e dall'altro problemi di coordinamento da risolvere per fornire un servizio qualitativamente alto. Si impone quindi la necessità di creare un circuito museale, una sorta di percorso da compiere da un punto di vista storico, per qualificare ciò che Venezia possiede, sulla scorta di esperienze compiute da altre città italiane.

Il futuro di Venezia passa per il futuro dei suoi musei e la città dovrà diventare un centro di produzione del sapere. Questo potrà avvenire creando un grande circuito integrato tra i musei esistenti, in modo da compiere all'intero complesso espositivo veneziano un salto di qualità culturale passando da una concezione museale ottocentesca ad una moderna organizzazione capace di rispondere alle esigenze della cultura più evoluta e del ruolo che ha Venezia nel panorama mondiale.

9.2.2 - Gli spazi

Argomento di primaria importanza è quello relativo agli spazi e che riguarda il complesso delle attività culturali che si svolgono a Venezia, da quelle espositive a quelle teatrali, da quelle cinematografiche a quelle musicali, alle attività di studio e di ricerca.

A parte le considerazioni sui vincoli di natura storico-ambientale, esiste un problema più generale di riadattamento e di recupero di alcuni luoghi da adibire alle attività culturali, senza i quali è pregiudizievole anche lo sviluppo delle attività medesime.

In questa ottica, un'ottica di recupero ai fini propri e non impropri, va inserita la proposta di utilizzo degli enormi spazi dell'Arsenale, come luogo per attività non esclusivamente espositive e non ad esclusivo appannaggio di una sola istituzione culturale, ma per la città nel suo

complesso.

L'Arsenale può anche diventare un luogo di produzione culturale, la grande fabbrica di Venezia, recuperando la sua funzione originaria, luogo ideale per attività spettacolari e per fatti progettuali, polo di una possibile aggregazione sui temi dell'arte contemporanea. E anche su tale ipotesi va studiata una correlazione appropriata tra uso della città e modalità d'uso, tra necessità di istituzioni pubbliche e private, e spazi adeguati alle necessarie attività istituzionali, eliminando antistoriche barriere tra istituzioni di una stessa città che ricercano, tutte in una volta, mettendosi per di più in concorrenza tra loro, quell'unico spazio che esiste.

Non si tratta di proporre "l'alto commissario per gli spazi", ma certamente si avverte l'impellente necessità oramai fisiologica di rapporti interconnettivi tra le istituzioni con sede a Venezia, per evitare sia gli affollamenti, sia un mancato utilizzo di luoghi disponibili.

9.2.3- I rapporti tra le istituzioni

Strettamente connesso al tema degli spazi è il rapporto tra istituzioni e, all'interno di esso, il rapporto tra pubblico e privato.

Una carenza incontestabile cui è necessario porre rimedio: la pressochè cronica mancanza di rapporti, se non in termini episodici, tra gli enti culturali veneziani.

Chi soffre di questa paralizzante situazione è Venezia; a parte qualche merito aziendalistico o qualche sconfinamento di campo, è utile e indispensabile che vengano creati i presupposti per evitare sovrapposizioni di calendario ed eccessive concentrazioni di attività in alcuni periodi dell'anno e per coordinare le attività culturali.

Momento aggregante potrebbe essere una conferenza annuale di programmazione che aiuterebbe a risolvere diversi problemi, così come un contatto permanente tra settori omogenei di lavoro, anche in vista di una possibile progettazione comune, significherebbe tra l'altro risparmio di risorse coesione organizzativa, propulsione promozionale e unità di immagine.

E' importante pertanto sviluppare i rapporti tra pubblico e privato, atti ad eliminare distorsioni sul piano degli obiettivi e delle metodologie e avviare un dialogo più costante con gli sponsor.

9.2.4 - La venezianità

Le istituzioni veneziane si devono porre in termini corretti, non campanilistici ma neppure punitivi, il problema della valorizzazione delle capacità creative degli artisti veneziani.

Diversamente, oltre alla disaffezione per una città che ha saputo fornire stimoli creativi altissimi in epoche diverse, anche un certo distacco e un abbandono uniti al desiderio di "emigrare" in luoghi più accoglienti si configureranno quasi come una forma di rifiuto verso una città che è incapace di mettersi in sintonia con coloro che, appartenendo ad essa, correbbero poter esprimere qualcosa.

Venezia ha troppo spesso, salvo in rare occasioni che riguardano maestri consacrati, un rapporto quasi conflittuale coi propri artisti.

Nelle forme dovute e nel rispetto della qualità e del valore di ciascuno, non si comprende il motivo per il quale artisti veneziani di tutte le discipline debbano rimanere fuori dalla porta ad attendere un turno che non si sa quando verrà.

9.2.5 - Le attività culturali

Una città come Venezia rappresenta una delle grandi contraddizioni nazionali sul piano teatrale.

Pur possedendo una "lingua" come il dialetto veneziano, capace di assurgere ad archetipo del teatro italiano, non possiede invece, né conosce (né ha mai conosciuto tranne qualche infelice esperienza) una forma stabile in nessun settore, né organizzativo, né distributivo, né tantomeno produttivo.

Si è creduto con la riapertura del Teatro Goldoni (uno spazio tra l'altro insufficiente) di risolvere i mali del teatro veneziano, che invece si sono aggravati ed acuiti con alcuni anni di latitanza che non hanno permesso il rilancio del teatro.

Il teatro a Venezia tuttavia non è solamente il Goldoni e, analogamente ai musei, bisogna pensare al coordinamento tra gli spazi teatrali o da adibire alla scena (significativamente alcune "scoperte" della Biennale) e all'integrazione tra Venezia e la terraferma (Toniolo e altri spazi). A Venezia è stato lasciato deperire un glorioso nonché spaziosissimo teatro come il Malibran che, ci si augura possa diventare a lavori ultimati, un luogo non di mero sfogo-svago ma una vera e propria fucina produttiva.

Accanto agli spazi esistono poi problemi di logica gestionale.

Va avviato a soluzione il problema dei rapporti tra Venezia e Venetoteatro, unico organismo stabile del Veneto, nel quadro di un

equilibrio produttivo e organizzativo, mettendo a frutto le esperienze maturate in questo settore da entrambi le parti e evitando pericolose dicotomie tra Comune di Venezia, Provincia di Venezia e Regione Veneto, che andrebbero solo a detrimento e svantaggio di un rilancio teatrale a Venezia e nel Veneto.

Tra le altre cose è alle porte (nel '92) un avvenimento estremamente importante come il bicentenario della morte di Goldoni, che dovrebbe costituire un'occasione non tanto di una celebrazione tout-court, quanto di una riflessione a più voci (qualitativamente alte) sull'attualità di un patrimonio da non disperdere, ma anzi da sostenere e vivificare in modo consono all'importanza che investe, e certamente non solo attraverso le pur dignitose rassegne di teatro amatoriale alle quali oggi sembra affidato il meritorio compito di difendere la tradizione drammaturgica veneta.

Non deve perciò essere distante una soluzione (risolti i problemi di equilibrio con Venetoteatro) che coniughi alcuni enti per promuovere un consorzio misto (pubblico-privato) che divenga un organismo di promozione stabile nel territorio regionale e ambisca ad essere un punto di riferimento lineare, secondo le direttive del progetto di legge sul riassetto del teatro in discussione al Parlamento.

Nel frattempo dovrebbero essere messi in movimento alcuni processi da tempo arenati:

- una capacità produttiva che nasca dalla città chiamando a concorrere ad un progetto forze culturali e operatori del settore da tempo "emigrati" in varie parti d'Italia per mancanza di lavoro a Venezia;
- uno sguardo alle proposte di coloro che, invece, appartengono ad una categoria di persone che non hanno ancora deciso di abbandonare Venezia e che, pur dibattendosi in gravissimi problemi soprattutto finanziari, fanno sentire la loro voce;
- un recupero del tessuto culturale veneziano e veneto per arrivare preparati all'appuntamento del bicentenario goldoniano.
- uno sforzo, d'intesa con gli altri enti culturali che si occupano di teatro (Biennale e Fenice), per fare di Venezia una capitale teatrale europea, con grandi appuntamenti di richiamo internazionale e con progetti da mettere in cantiere assieme.

Una forma d'arte come il Teatro, di cui si continua a teorizzare la morte mantenendola perciò stesso in vita, costituisce un po' l'immagine di un costume e di una civiltà e quindi si può dire che rappresenta anche l'immagine di una città come Venezia.

Accanto alle attività teatrali meritano un rilievo le attività musicali per le quali si auspica una collaborazione tra la Fenice e la Biennale per continuare nel solco di una tradizione che ha dato risultati di al-

*Parole sante; restiamo in attesa che
le parole siano rispettate.*

tissimo livello nel campo della musica contemporanea.

ASSOCIAZIONE CULTURALE

TEATRO 7

DI VENEZIA

